

Il sindaco comunista di Novosibirsk: “le dimissioni del governo della Federazione Russa rispondono a una richiesta di cambiamento”



dichiarazione di **Anatolij Lokot’**
da <https://kprf.ru/party-live/regnews/190995.html>

Traduzione dal russo di **Mauro Gemma per Marx21.it**

Dopo la decisione di Vladimir Putin di allontanare Dmitrij Medvedev dall’incarico di premier del governo russo, molte sono state le reazioni degli esponenti delle forze politiche

russe. E’ significativo che, a fronte dei commenti negativi e stroncatori dei rappresentanti della opposizione filo-occidentale e ultra-liberista (a cominciare dalla dichiarazione di Navalnij), da parte dei partiti di sinistra (Partito Comunista della Federazione Russa e la socialdemocratica “Russia Giusta”) l’atteggiamento è apparso invece interlocutorio e pieno di aspettative nei confronti delle mosse del presidente della Federazione Russa.

E’ da segnalare, in particolare, la breve ma significativa dichiarazione di Anatolij Lokot’, sindaco della grande città siberiana di Novosibirsk e membro del Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista della Federazione Russa, che è utile proporre ai lettori di Marx21.it (MG)

Secondo il sindaco di Novosibirsk, Anatolij Lokot’, la principale conseguenza del discorso presidenziale è rappresentata dalle dimissioni del governo russo e la nomina di un nuovo primo ministro:

“In complesso, queste decisioni rispondono a tutti i bisogni fondamentali della società. Il presidente ha iniziato il suo discorso con le parole "Vogliamo cambiare". Oggi, la domanda di cambiamento è cresciuta molto nella società. E non ci sono parole e significati lasciati a caso nel discorso del presidente ", ha detto Anatoly Lokot. "Inoltre, il presidente ha risposto con le sue azioni alle critiche che sono state avanzate riguardo al governo della Federazione Russa e ha voluto porre l’accento sulla necessità del rafforzamento della sovranità e della protezione degli interessi statali della Russia". Questo messaggio viene incontro al sentimento profondo di tutte le persone pensanti”.

Secondo il sindaco "rosso", “oltre un terzo del Messaggio del presidente all’Assemblea Federale riguarda decisioni in ambito sociale, la cui attuazione ricade anche sulle amministrazioni comunali”. Lokot’ ha sottolineato che i principali compiti delineati nel Messaggio “sono volti a preservare e migliorare il capitale umano e a sostenere la maternità e l’infanzia”.

“Anche noi (comunisti) siamo interessati a garantire che la prossima generazione cresca sana, competente, in modo da assumere con successo la responsabilità dello sviluppo futuro del paese”.

La Russia ha bisogno di un governo di fiducia popolare



di Yuri Afonin, vice presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista della Federazione Russa da <https://kprf.ru> Traduzione dal russo di **Mauro Gemma per Marx21.it**

“Il paese ha bisogno di un governo di fiducia popolare. Solo così sarà possibile correggere lo squilibrio tra una politica estera sufficientemente forte e passi in

avanti nello sviluppo interno del paese”. Lo ha affermato il Vice Presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Yu. V. Afonin partecipando al programma “Serata con Vladimir Solovyov”, dedicato al messaggio del Presidente Vladimir V. Putin e alle dimissioni del governo di D. A. Medvedev

Yuri Afonin ha osservato che una serie di misure di protezione sociale proposte nel messaggio del presidente sono ciò che il Partito Comunista ha ripetutamente presentato. Yuri Vyacheslavovich ha consigliato a tutti i partecipanti alla discussione di leggere l’articolo del leader del Partito Comunista Gennady Andreyevich Zyuganov, "Fallimento del corso governativo", che è uscito una settimana prima delle dimissioni del gabinetto di Medvedev. Nell’articolo sono stati chiaramente indicati i principali difetti della politica del governo e sono state proposte misure per correggere la situazione.

Tuttavia, il vicepresidente del Comitato Centrale del Partito Comunista della Federazione Russa ha sottolineato che, pur sostenendo queste misure di protezione sociale, i comunisti si chiedono: chi le attuerà? Dopotutto, l’attuazione è il problema principale di tutti i piani presentati dalle autorità. Yuri Afonin ha ricordato che la “Strategia 2020”, pubblicata nel 2008, è miseramente fallita. 11 dei 13 decreti del maggio 2012 non sono stati attuati. E nel suo nuovo messaggio, il presidente ha nuovamente parlato della mancata attuazione dei nuovi progetti nazionali proclamati con il decreto del 2018.

La domanda chiave, ha detto Yuri Afonin, è: chi parteciperà al governo? Se i Siluanov e i Kudrin – ci troveremo nuovamente di fronte allo stesso corso liberal-monetarista. Per andare avanti, **il paese ha bisogno di un governo di fiducia popolare. Solo così sarà possibile correggere lo squilibrio tra una politica estera sufficientemente forte e passi in avanti nello sviluppo interno del paese.**

Commentando il contenuto del messaggio, il vicepresidente del Comitato Centrale del Partito Comunista ha osservato che il Presidente Putin ha mostrato grande sensibilità nei confronti delle tendenze che si manifestano nello sviluppo della società. In effetti, il sostegno alle famiglie con bambini di età inferiore a 7 anni significa in realtà sostegno per i giovani, poiché i genitori di tali bambini sono generalmente giovani. E le autorità hanno recentemente preso atto del malcontento della gioventù e hanno compreso la forza delle proteste dei giovani. Ma se vogliamo giustizia, allora anche le generazioni più anziane devono essere sostenute. In particolare, vanno sostenute le proposte del Partito Comunista sul sostegno sociale ai "figli della guerra". Ciò è particolarmente necessario perché si sta avvicinando il 75 ° anniversario della Grande Vittoria. Possiamo anche dare il benvenuto alla proposta del presidente di iniziare, finalmente, a utilizzare i fondi del Fondo Nazionale per il Benessere per progetti volti allo sviluppo del Paese. Ricordiamo

che questo fondo era stato creato come fondo per investimenti e progetti infrastrutturali.

Yuri Afonin ha affermato che il Partito Comunista sostiene l’estensione dei poteri del parlamento proposti nel messaggio del presidente. La costituzione di Eltsin fece della Russia una repubblica super presidenziale. Ciò deve essere evitato. Per quanto riguarda il rafforzamento del ruolo del Consiglio di Stato, ciò può anche essere considerato un rafforzamento del ruolo dei governatori. Ma per essere coerenti, è necessario garantire elezioni più oneste e competitive dei governatori, e per questo, ovviamente, il “filtro municipale” deve essere abolito. Inoltre, per migliorare il sistema politico, è necessario rafforzare la responsabilità di coloro che falsificano le elezioni.

Yuri Afonin ha pure attirato l’attenzione sul seguente punto: il presidente nel suo messaggio ha riconosciuto che un forte sistema di partito si è sviluppato nel paese. Nel frattempo, oggi funzionari regionali in molte entità costituenti della federazione stanno cercando di ridisegnare il sistema elettorale in favore di collegi elettorali a mandato unico, a volte addirittura eliminando il voto sulle liste dei partiti. Ovviamente, ciò contraddice la logica di sviluppo del sistema politico di cui ha parlato il presidente (...)

Sosteniamo una serie di misure proposte nel messaggio del presidente, ha concluso il vicepresidente del Comitato centrale del Partito comunista. Ma riteniamo assolutamente necessario abolire le riforme antipopolari degli ultimi anni. E soprattutto, l’abolizione della "riforma delle pensioni" e la profonda revisione della "riforma dei rifiuti", che finora ha portato solo al caos e all’aumento dei prezzi, e non al riciclaggio dei rifiuti.

"Il popolo sta aspettando il cambiamento", ha sottolineato Afonin.

La contesa nel Golfo, Iran, Iraq e USA

L’assassinio del generale Soleimani e il quadro geopolitico della transizione energetica di [Stefano Paterna](#)



Si producono nella storia delle fratture, delle spaccature, su cui slittano masse di territori e di popoli e che sono destinate a marcare un’epoca: il **Medio Oriente** e l’**Iraq** in particolare sono tra queste.

[L’omicidio del generale Qasem Soleimani da](#) parte degli Stati Uniti è un episodio molto importante nel lungo scivolamento di questa faglia storica che si inquadra nella transizione energetica del modello di sviluppo capitalistico e nel [declino dell’egemonia globale nordamericana](#).

L’avventurismo del gesto compiuto dall’amministrazione **Trump** diviene incomprensibile se non viene inquadrato in questa cornice. C’è chi tra i commentatori di non stretta osservanza a stelle e strisce, ma di tipo“volgare”, ha voluto offrire una chiave all’enigma, trovandola nelle difficoltà del magnate insediato alla Casa Bianca, derivanti dall’impeachment intentatogli dall’opposizione democratica nel corso della prossima campagna elettorale per le presidenziali. Ovviamente l’evento ha un suo peso, ma non può da solo dar conto della decisione di assassinare il comandante delle forze speciali di uno stato sovrano appena all’uscita dall’aeroporto principale di un terzo stato formalmente sovrano. Si tratta di un gesto in netta discontinuità, persino con la tradizione di aggressività imperialistica degli Usa.

La transizione energetica: il petrolio conta ancora

Nonostante le prediche dei media “mainstream” e perfino degli ammonimenti di **Greta**, il petrolio e in genere le risorse energetiche di origine fossile continuano ad essere strategiche per le economie dei paesi capitalistici (e anche formalmente non capitalistici) ai diversi gradi di sviluppo. Secondo i dati dell’**Exxon Mobile Energy Outlook** del 2014 il fabbisogno mondiale di energia nel 2010 era soddisfatto per l’82% da fonti fossili (carbone, petrolio e gas), il “**Med&Italian Energy Report**” del 2019 curato tra gli altri dal Dipartimento energia del Politecnico di Torino indica addirittura all’85,2% la quota di energia proveniente dalle tre fonti sopra indicate: petrolio, 34,2%, carbone 27,6%, gas 23,4%.

E dove sono localizzate le maggiori riserve di queste materie prime? Se per il carbone la risposta non è univoca (le riserve sono suddivise tra Europa e Asia), per il petrolio la zona di maggior produzione è quella del Medio Oriente (Iran, Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti e Siria) dove si trovano il **60%** delle riserve mondiali, mentre per il gas bisogna ricordare che può trovarsi negli stessi giacimenti petroliferi.

Il picco di Hubbert

Certo, il petrolio non è una risorsa infinita. Il ben noto geofisico statunitense Marion King Hubbert intorno alla metà degli anni ’50 già aveva prodotto una teoria sul picco di produzione dei diversi giacimenti, identificando i punti massimi di estrazione del greggio oltre i quali si andava verso l’esaurimento. Per gli Usa il picco sarebbe stato raggiunto negli anni ’70, mentre per l’area medio orientale si prevedeva il raggiungimento del traguardo entro quest’anno.

Ovviamente le nuove tecnologie estrattive come il “fracking” e le crisi economiche che si sono succedute nei decenni hanno rallentato il processo. Ma segnali della presa di coscienza del fenomeno vengono persino da parte saudita, visto che l’uomo forte del regno, il principe ereditario **Mohammad Bin Salman** sta cercando di rendere l’economia del suo paese meno dipendente dall’andamento del prezzo del petrolio.

Tuttavia, il picco di Hubbert non determina affatto una minore importanza dell’area del medio oriente nello scacchiere internazionale. Al contrario, chi controlla quest’area non solo ha in mano la “vena” che pompa per ora energia alle fabbriche del mondo (compresa la fabbrica per eccellenza rappresentata dalla Cina), quindi può gestire i flussi destinati agli eventuali concorrenti internazionali, ma possiede anche i capitali per guidare ove possibile la transizione verso tecnologie basate su nuove fonti energetiche.

L’Iraq terreno di confronto di tante sfide

In questo contesto l’Iraq dopo la caduta di Saddam Hussein si è trovato al centro della sfida tra Usa e Iran. Gli Stati Uniti devono controllare questo paese, anche dal punto di vista militare, se ..segue ./.

Segue da Pag.29: La contesa nel Golfo, Iran, Iraq e USA

vogliono mantenere un ruolo e una presenza significativa nell’area a difesa dei loro alleati: Israele e monarchie del Golfo. Ma anche come minaccia e contenimento delle spinte che vengono dalle potenze ostili rappresentate in primis dall’Iran e dietro le sue spalle dalla Russia e persino dalla Cina.

L’Iran ha pure una sua dinamica espansiva in parte dettata da caratteristiche sovrastrutturali storiche e ideologiche (la tradizione sciita e la vocazione “universalista” della rivoluzione del 1979), in parte dovute al vuoto politico iracheno che lo spingono al controllo di quel paese, quarto produttore mondiale di greggio, considerate anche le pesantissime sanzione economiche impostegli dagli Usa.

Nel mezzo appunto si trova l’Iraq un grande paese che permane tuttavia diviso in zone etniche: un nord curdo e filoamericano semi-indipendente; un’area sunnita fortemente colpita dalle politiche settarie di Baghdad e dalla guerra all’Isis e segnata da una nuova rinascita dei tagliagole dello Stato islamico; infine, un sud sciita che non sopporta più la corruzione e l’inetitudine della propria classe dirigente e le stesse influenze iraniane.

Basti pensare che la principale forza politica del paese (fortemente radicata nel sud) è la coalizione Saairun guidata dal leader religioso sciita Muqtada al-Sadr e composta anche dal Partito comunista iracheno. Un’alleanza che ha ottenuto 54 seggi nelle elezioni del 12 maggio del 2018.

I saadristi esprimono un orientamento fortemente nazionalista, anti-americano e ostile anche alla tutela iraniana sull’Iraq, in continuità con la diffidenza tradizionale del mondo sciita iracheno per la rivoluzione khomeinista. Non si dimentichi peraltro che proprio in Iraq vi sono alcuni dei principali luoghi santi dello sciismo come Kerbala e Najaf.

L’assassinio di matrice prettamente terroristica di Suleimani da parte statunitense ha per ora riunificato il mondo sciita nell’opposizione a Washington. Ma la faglia è in perenne sommovimento. Cresce in Medio Oriente e non solo, l’insoddisfazione di larghe masse popolari per le proprie condizioni di vita e per le politiche settarie che finora sono state praticate da varie formazioni politiche, di estrazione religiosa o etnica.

La risposta è nel reperimento di una bandiera davvero unificante nella lotta contro l’imperialismo e per un ordine mondiale più equo e fondato sulla volontà di pace dei popoli.

Abbattimento aereo ucraino provocato da blocco elettronico Usa

Yahya Sorbell



Philip M. Giraldi, un ex specialista antiterrorismo della **Cia** e ufficiale dell’intelligence militare, ha scritto un articolo pubblicato dall’agenzia stampa americana Herald Tribune. Nell’articolo, l’ex ufficiale Usa riporta che un attacco informatico statunitense al transponder dell’**aereo ucraino** e ai sistemi di Difesa iraniani hanno causato l’**abbattimento del volo 752**. Nel dettaglio, Giraldi ha rivelato che l’operatore missilistico iraniano ha subito un notevole “disturbo” e che il transponder dell’aereo si è spento smettendo di trasmettere diversi minuti prima del lancio dei missili.

“L’arresto del transponder, che avrebbe automaticamente segnalato all’operatore e all’elettronica del radar Tor-1 che l’aereo era civile, indicava invece che era ostile. L’operatore, dopo essere stato informato in particolare della possibilità di missili da crociera americani in arrivo, ha quindi sparato”. Vale la pena notare che la forza missilistica dell’Irgc (Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica dell’Iran) ha abbattuto l’aereo ucraino mentre lanciava missili contro la base militare americana **Ain Al-Asad** in Iraq, in risposta all’assassinio del generale Soleimani.

Attacco contro Ain Al-Asad e abbattimento jet ucraino

Il 3 gennaio, un attacco di droni degli Stati Uniti ha preso di mira il convoglio del capo della Quds Force dell’Irgc, Generale **Qassem Soleimani** e del vice comandante della Resistenza irachena **Hashd al-Shaabi**, **Abu Mahdi Al-Muhandis**, oltre a un certo numero di loro compagni. L’8 gennaio, le forze missilistiche iraniane dell’Irgc hanno risposto all’attacco sparando 13 missili balistici contro la base militare americana di Ain Al-Asad nella regione irachena dell’**Anbar**, causando gravi perdite.

Abbattimento aereo ucraino operazione di False Flag
Robert David Steele, ex ufficiale di fanteria del Corpo dei Marines e agente della **Cia**, nonché attivista di Open Source Everything Engineering, nel corso di un’intervista rilasciata ai media iraniani, afferma che l’incidente **aereo ucraino vicino a Teheran** potrebbe essere una **False Flag** del **regime americano e israeliano**.

L’ex agente ha gestito un’operazione di **False Flag** per la **Central Intelligence Agency** (Cia) e ha scritto la lettera di avvertimento originale alla **Casa Bianca**, nel 1994, sulla **vulnerabilità di tutti i sistemi elettronici**. Da allora ha pubblicato un libro e molti articoli sulle molte False Flag statunitensi e israeliane e sulla continua vulnerabilità di tutti i sistemi, compresi in particolare gli aeromobili **Boeing** progettati per consentire il **dirottamento remoto statunitense e israeliano** che può, oltre a prendere il controllo dell’aereo, spegnere la radio e il transponder.

Crediamo che questo evento sia stato un evento di False Flag progettato per screditare il leader supremo iraniano **Ali Khamenei** e il **Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (Irgc)**, mentre cercavano di ampliare i rapporti tra Iran e Ucraina. Ricordiamo che **Kiev** è centrale per l’anello di **contrabbando nucleare** gestito dagli Stati Uniti, voluto e protetto dall’ex Presidente **Barack Obama**, dall’ex vicepresidente **Joe Biden** e dall’ex segretario di Stato **Hillary Clinton** in cambio di decine di milioni di dollari in tangenti.

di Yahya Sorbello

Un grande convoglio militare americano entra nella Siria nord-orientale dall'Iraq

L'esercito americano è entrato nel Governatorato siriano di Hasaka dal vicino Iraq, dirigendosi verso il distretto di Al-Malikiyah vicino al valico di frontiera.

Una fonte nell'area [ha riferito](#) ad Al-Masdar che dozzine di veicoli statunitensi sono entrati nell'incrocio di Al-Walid prima di dirigersi verso la base aerea nel distretto di Al-Malikiyah di Hasaka.

Nonostante ritirino la maggior parte delle loro forze dalla Siria settentrionale, le forze armate statunitensi continuano a controllare alcune delle basi che hanno costruito nel Governatorato di Hasaka, in particolare le installazioni vicino ai giacimenti petroliferi.



La maggior parte delle truppe statunitensi in Siria sono state ridistribuite nella regione orientale del paese, dove attualmente controllano il più grande giacimento petrolifero del paese.

Società United Launch Alliance spiega perché in Usa si usano propulsori missilistici russi



Il numero uno dell'americana United Launch Alliance (ULA) Tory Bruno ha spiegato ad un suo follower su Twitter perché la società utilizza i propulsori missilistici russi RD-180.

Secondo Tory Bruno, alla fine della Guerra Fredda, l'amministrazione americana aveva espressamente chiesto all'ULA di acquistare proprio queste componenti in modo che "i progettisti russi di razzi non finissero in Corea del Nord e in Iran.

"Il governo americano ci ha chiesto di acquistarli alla fine della guerra fredda per evitare che i progettisti russi di razzi finissero in Corea del Nord e in Iran", il testo del tweet di risposta di Tory Bruno ad un suo follower, che ponendogli la domanda aveva ipotizzato che questa componente di fabbricazione russa fosse una scelta dettata dal minor costo.

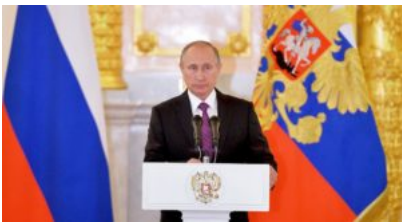
Alcuni follower hanno notato che l'RD-180 è un propulsore molto potente e affidabile, mentre gli analoghi americani sono più costosi. L'RD-180 è installato sui razzi vettore statunitensi Atlas. Questi missili, secondo gli analisti, sono utilizzati per "lanci spaziali e missioni delicate effettuate nell'interesse della sicurezza nazionale degli Stati Uniti".

In precedenza la rivista National Interest aveva scritto che una legge approvata dal Congresso obbliga l'Aviazione militare americana a rinunciare all'RD-180, tuttavia, secondo le previsioni della pubblicazione, questo non si concretizzerà fino almeno al 2024.

Al Congresso hanno riconosciuto l'impossibilità di sostituire i propulsori russi con componenti americane nei prossimi dieci anni.

Nei giorni scorsi sui social il direttore di Roscosmos Dmitry Rogozin e l'uomo d'affari americano Elon Musk hanno avuto un botta e risposta sul lavoro dell'agenzia spaziale russa, in particolare sul tipo di missili da sviluppare.

VLADIMIR PUTIN “PRESIDENTE A VITA”



Mosca – Dopo il via libera della **Duma**, anche il **Consiglio della Federazione** (la **Camera alta del Parlamento russo**) ha approvato a stragrande maggioranza il pacchetto di emendamenti alla Costituzione che, tra le altre cose, permetterà a **Vladimir Putin** di rimanere presidente della **Russia** ancora per 16 anni, fino **almeno al 2036**, quando avrà ormai **84 anni**, di cui 36 passati al comando del Paese.

La modifica più discussa, quella proposta ieri da una delle icone dell’**Urss**, la prima donna nello Spazio e deputata di Russia Unita, **Valentina Tereshkova**, prevede l’azzeramento dei mandati presidenziali, su cui comunque rimarrà il tetto massimo di due consecutivi. L’idea era già stata accolta, con ostentata cautela, da Putin: intervenendo in aula alla **Duma**, si era detto favorevole, a patto che ci fosse il consenso della Corte costituzionale, il cui verdetto a molti appare scontato.

Da quando a metà gennaio, a sorpresa, il governo di **Dmitri Medvedev** si era dimesso in blocco e il presidente aveva avanzato una serie di radicali cambiamenti alla **Carta costituzionale** (mai modificata dalla sua adozione nel 1993), analisti e politici avevano formulato le più disparate ipotesi di riassetto del sistema, che potesse permettere una transizione controllata del potere: nel 2024, **Putin** terminerà il suo secondo mandato consecutivo e non potrebbe ricandidarsi. In assenza di un vero e proprio deflino al momento, secondo diversi osservatori **Vladimir Vladimirovich** si stava ritagliando un nuovo ruolo che gli consentisse di continuare a guidare il Paese anche senza sedere al **Cremlino**. Tra le ipotesi vi erano quelle di rimanere capo di Stato ma di un’entità nazionale ‘allargata’, con un’**annessione della Bielorussia**, o di guidare il Consiglio di Stato, un organo meramente consultivo oggi ma che sarà potenziato dalla nuova Costituzione. Secondo il direttore del **Carnegie Center di Mosca**, **Dmitri Trenin**, questi piani, valutati in modo serio inizialmente da Putin, “non hanno trovato l’appoggio di quelli che lo circondano, i quali temono di perdere le loro posizioni”.



L’ampia riforma, che sarà sottoposta a referendum popolare il 22 aprile, prevede anche un rafforzamento delle prerogative del presidente, del Parlamento e delle misure sociali, rende incostituzionali i matrimoni omosessuali e inserisce per la prima volta nella storia russa la parola Dio nella Costituzione.

Per giustificare il perpetuarsi del suo potere, Putin e i suoi fedelissimi – come il **sindaco di Mosca, Sergei Sobyanin**, e il **presidente della Duma, Viacheslav Volodin** – fanno perno sulla necessità di “stabilità” nazionale contro nemici “interni ed esterni”, che “cercano di minare l’indipendenza e l’autonomia” della Russia. Per i detrattori del Cremlino, come l’oppositore **Aleksei Navalny**, si ..segue ./.

Segue da Pag.30: VLADIMIR PUTIN “PRESIDENTE A VITA”

tratta di un “colpo di Stato” con cui Putin dimostra di voler rimanere presidente a vita, anche se in passato aveva dichiarato il contrario. La decisione del **Comune di Mosca** di vietare, fino al 10 aprile, gli eventi con oltre 5 mila persone per impedire la diffusione del nuovo coronavirus è stata letta come il tentativo di evitare che l’opposizione possa scendere in piazza contro la riforma costituzionale.

L’approvazione dell’**emendamento Tereshkova** traccia uno scenario possibile, ma non scontato, per il 2024. Putin non è solito scoprire in anticipo i suoi piani e non lo farà neppure questa volta. Non è detto che non sorprenda di nuovo tutti decidendo, a tempo debito, di non sfruttare l’opportunità di ricandidarsi.



Secondo **Nezygar**, uno dei canali **Telegram** più seguiti sulla politica russa, inserire il tema del proseguimento della presidenza Putin nella riforma costituzionale ha come obiettivo più immediato “mobilitare un elettorato apatico e impaurito per il coronavirus”: l’affluenza al referendum di aprile sarà decisiva per confermare la piena legittimità del presidente, prima e dopo il 2024. Ora gli occhi sono puntati sulla Corte costituzionale, da cui deve arrivare il via libera agli emendamenti; nel 1998, si era espressa contro l’azzeramento dei mandati, di fatto proibendo al primo presidente della Russia, **Boris Eltsin**, di candidarsi nel

2000. Ma 11 dei 15 giudici che compongono la Corte costituzionale oggi, compreso il presidente **Valery Zorkin**, sono stati nominati dietro suggerimento di **Putin**; difficile che vogliano mettersi contro il leader del **Cremlino**.

(fonte: agenzia AGI) - **RED**

La Russia invia aiuti medici per aiutare la Siria nella lotta contro il Coronavirus



Il ministero della Sanità siriano ha ricevuto ieri una spedizione di aiuti medici dalla Russia che contiene attrezzature per rilevare il Coronavirus (COVID-19) e curare i pazienti affetti da questo virus, oltre a dispositivi di protezione per il personale medico.

Il primo lotto di aiuti comprende 50 respiratori, circa 10.000 kit di test COVID-19, 1.000 tute protettive multiuso e 1.000 tute protettive monouso.

Il secondo lotto contenente 150 respiratori dovrebbe arrivare il 20 aprile.

Finora i casi di Covid-19 in Siria sono 38. 5 i guariti, 2 i morti.

Le Forze occupati statunitensi consolidano la loro presenza nel nord est della Siria schierandosi in segreto in una vecchia base



Le truppe statunitensi si stanno trasferendo segretamente nella base militare di Al-Jazra, situata nella provincia siriana di Rqaqa, secondo i resoconti dei media siriani locali.

Negli ultimi giorni, i soldati statunitensi si sono trasferiti clandestinamente nella base di Al-Jazra, una delle più grandi della cosiddetta coalizione internazionale che combatte contro il gruppo terroristico ISIS (Daesh, in arabo) e che ospita le milizie curde, [ha riferito](#) il l'Osservatorio siriano per i diritti umani dell'opposizione.

Secondo l'OSDH, le forze statunitensi intendono stabilirsi in questa base militare per rafforzare la sua presenza nell'Eufrate orientale.

Le forze statunitensi hanno invitato le milizie curdo-siriane a trasferirsi in questa base per cooperare e lavorare di nuovo insieme, sebbene Washington li abbia già lasciati soli di fronte all'aggressione turca, aggiunge l'OSDH.

Le forze americane stanno consolidando la loro presenza nella regione dell'Eufrate orientale e, pochi mesi dopo che il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato il suo ritiro dalla Siria, stanno cercando di rimodulare la loro influenza in questo paese.

"Gli Stati Uniti hanno offerto ai combattenti curdi salari più alti di quelli che erano soliti ricevere se fossero tornati a lavorare con gli americani ", ha aggiunto la fonte dell'OSDH.

Ennesimo blocco di Esercito siriano e civili che impediscono il passaggio di un convoglio militare USA nel nord est della Siria

Per la seconda volta in due settimane, un convoglio militare americano è stato intercettato dall'esercito arabo siriano (SAA) e dai residenti di un villaggio nel distretto di Qamishli, nord est della Siria

Secondo una fonte locale citata dal portale Al Masdar News, l'esercito siriano e i residenti di Abu

Qusayb si sono radunati in questo villaggio, dove si sono rifiutati di consentire ai militari statunitensi di accedere alla carreggiata in questa parte del Governatorato di Hasaka.



La fonte ha aggiunto che il convoglio di soldati statunitensi è stato costretto a voltarsi e tornare alla sua base dopo un breve scontro tra le loro forze e l'esercito arabo siriano.

Non si è verificato nessuno scambio di fuoco e nessuno rimase ferito; tuttavia, la fonte ha aggiunto che i residenti erano più aggressivi degli stessi eserciti, poiché si rifiutavano di consentire agli americani di accedere alla carreggiata attraverso il loro villaggio.

Gli abitanti di Abu Qusayb si sono uniti alle persone del vicino villaggio di Hamo per impedire alle forze armate statunitensi di accedere alla carreggiata nelle loro aree.

In passato, gli abitanti del villaggio di Hamo si sono radunati ripetutamente lungo la strada per impedire ai convogli e alle pattuglie statunitensi di attraversare il distretto di Qamishli.

L'esercito russo amplia la presenza nel nord-est della Siria per sfidare le forze statunitensi



L'esercito russo ha istituito quattro nuove postazioni nella Siria nord-orientale la scorsa settimana, rafforzando la sua presenza nel Governatorato di Hasaka.

Secondo quanto riferisce Al Masdar News, nel nord-est della Siria, le forze armate russe hanno istituito quattro postazioni di osservazione nei distretti di Qamishli e Tal Tamr, dove si sono imbattuti nelle forze armate statunitensi in diverse occasioni negli ultimi cinque mesi.

Le forze armate russe e statunitensi sono state coinvolte in un mini conflitto stile guerra fredda ad Hasakah da quando le forze democratiche siriane (SDF) hanno raggiunto un accordo militare con l'esercito arabo siriano (SAA) per consentire loro di entrare in diverse aree nel nord-est Siria.

Sebbene non siano stati coinvolti in gravi scontri, le forze statunitensi e russe si sono incontrate lungo l'autostrada M-4 (Aleppo-Hasaka) in diverse occasioni.

Durante questi brevi scontri, le forze statunitensi e russe si sono bloccate a vicenda dall'uso dell'autostrada e delle strade vicine, spingendo entrambe le parti a cambiare percorso.

Media siriani. Terroristi confessano attentati a Damasco e nei suoi sobborghi in cambio di denaro



Molti terroristi sono stati arrestati dalle forze di sicurezza siriane ed hanno confessato di aver effettuato attacchi terroristici usando dispositivi esplosivi piazzati su obiettivi e automobili nelle strade di Damasco e dei suoi sobborghi in cambio di denaro soldi.

Nelle loro confessioni [trasmesse](#) dai media siriani, sei terroristi, tra cui Issa Iyad Abbas, Mahmoud Mouhammad Khatib, Hamzeh Ahmad Masri, Houssam Hallaq, Ali Ahmad Atrache, di età compresa fra i 18 ai 23 anni e il terrorista Fatima Bikache che viveva nella località di Jassem nella periferia di Daraa, hanno tutti ammesso di aver partecipato agli attentati effettuati con ordigni esplosivi piazzati in punti e veicoli militari in cambio di somme di denaro.

Nella sua confessione, uno dei terroristi di nome Issa Iyad Abbas ha dichiarato: ho contattato online un terrorista di nome Abou Achour che è noto nelle località di Kanaker, Deir Ajem e Breiqa nelle due periferie di Damasco e Quneitra e che hanno lavorato nel dipartimento di ingegneria della cosiddetta "Brigata di Fourqan" appartenente al terrorista Mohammad Majed Khatib che è in Giordania e lavora nel quartier generale del "Mok" e che ha incontrato ufficiali israeliani quando si trovava nella località di Breiqa. "

Il terrorista ha continuato: "Abou Achour" mi aveva contattato dopo il suo arrivo a Kanaker e mi aveva chiesto di far esplodere ordigni esplosivi sfruttando la mia giovane età e il luogo del mio lavoro nella zona di Jdeidet Artouz alla periferia di Damasco ".

I terroristi hanno ammesso di essere gli autori di tutti gli attacchi che hanno avuto luogo a Mazzeh, Sabee Bahrat, Midan, Marjeh, Baramkeh e nella città di Qatanah.

Indicavano che ogni volta prima di agire e dopo, scattavano foto dei veicoli e le inviavano ad Abu Achour tramite Telegram o Whatsapp per ottenere la loro approvazione e filmavano l'esplosione dopo che era avvenuta.

Si noti che le strade di Damasco e dei suoi sobborghi hanno subito all'inizio dell'anno in corso una serie di attentati con ordigni esplosivi che hanno lasciato molti feriti e un certo numero di martiri. Le forze di sicurezza hanno arrestato gli autori e stanno seguendo coloro che gli forniscono finanziamenti ed esplosivi.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

Meglio il virus di Putin? Nella guerra dell'informazione contro la Russia, il Covid-19 è solo un'altra arma



[Fonte articolo](#)

Dobbiamo parlare della copertura mediatica occidentale della battaglia della Russia contro il Covid-19. Piuttosto deprimente, sembra che molti stiano tifando per il virus contro "i russi".

Potreste pensare che durante questo tipo di emergenza, avrebbero avuto la grazia di fermare le "guerre informative" per un po'. Ma, purtroppo, non è successo. Invece, la copertura è diventata ancora più tossica.

Ecco cosa si ottiene oggi se inserite su Google “Russian response to Covid-19”.

[Putin si sta allontanando dallo scoppio del virus russo. Ma potrebbe comunque danneggiarlo politicamente](#) (CNBC)
[Il coronavirus prende una svolta seria in Russia e Putin non trasmette più fiducia](#) (CNN)
["Tutti gli ospedali sono pieni": il sistema sanitario russo si affanna mentre Covid-19 Cases Rise](#) (RFE / RL statale statunitense)
[Code di ambulanze, medici non protetti e messaggi misti di Putin: dentro la caotica risposta della Russia alla pandemia di coronavirus](#) (Business Insider)

Ce ne sono altri, ma probabilmente avete già capito l'essenza.

Cerchiamo di essere chiari: la risposta della Russia al coronavirus non è stata perfetta. Ma, finora, il paese è stato significativamente meno colpito della Gran Bretagna o degli stati Uniti, e questo sembra aver profondamente sconvolto i media USA / Regno Unito. Ecco le statistiche di Covid-19, sempre a partire da questa mattina (secondo i dati della Johns Hopkins University, Worldometer e Regno Unito).

Test totali: USA 4,0 milioni, Russia 2,1 milioni, Regno Unito 0,33 milioni.
Casi totali: USA 788k, UK 125k, Russia, 52k.
Morti totali: USA 42.518, Regno Unito 16.509, Russia 456.

Vale anche la pena sottolineare che non ci sono prove di un insabbiamento di coronavirus in Russia. Inutile dire che se ce ne fosse stato uno, la stampa anglo-americana l'avrebbe trovato ormai da tempo e l'aveva amplificata al mondo.

Inoltre, le cifre della Russia per i defunti sono sostanzialmente simili a quelle dei suoi grandi vicini dell'Europa orientale (Polonia 385, Ucraina 161), dove la cosa che differisce in modo significativo sono i test. Mentre la Russia ha realizzato oltre due milioni, la Polonia ha condotto poco meno di 215.000 e l'Ucraina solo 61.997. Quindi, se c'è davvero una storia di occultamento o di dichiarazioni erronee a est dell'Elba, è probabilmente più probabile che arrivi da Kiev o Varsavia, rispetto a Mosca.

Tuttavia, poiché l'Ucraina è uno stato cliente degli Stati Uniti, i media occidentali, in generale, non coprono i suoi affari in modo critico: le élite ucraine "possono essere figli di puttane, ma sono i nostri figli di puttana", ecc. Proprio come il modo in cui la Russia ha ricevuto ampiamente copertura favorevole negli anni '90, quando il Cremlino di Boris Eltsin si sottomise a Washington. Nel frattempo, la miseria, il tormento, le difficoltà e il pauperismo di milioni di persone sono stati in gran parte de-enfatizzati, sottostimati e superati. Tranne quando potrebbe essere sfruttato per effetti drammatici, comici o ammonitori.

Mentre la Russia moderna rifiuta di implorare lo zio Sam per pietà, sopporta tutto il peso del butthurt dei media USA / Regno Unito.

Guarda la BBC. L'emittente di stato britannica si lamentava nel fine settimana del fatto che i russi non applaudono pubblicamente per gli operatori sanitari. Una tendenza vuota, superficiale, improvvisamente abbracciata da un'Inghilterra che recentemente ha riletto un partito - con una grande maggioranza - che ha defraudato i servizi medici per quasi un decennio. Alla [radio](#), il suo corrispondente di Mosca ha detto a Brits che è perché non hanno "cultura di eroi pubblici", mentre sottintende che solo a Vladimir Putin è permesso entrare in quello spazio sacro. Ha pubblicato il suo rapporto in quel tipo di voce inglese letargica, umida, banale e monotona che suggerisce che l'oratore potrebbe crollare in 40 battiti di ciglia in qualsiasi momento.

Il motivo per cui i russi non sono in strada a cantare per il personale ospedaliero è che non si sono dati a ipocrisia frivola e superficiale. Ad essere sinceri, i russi non sono propensi a mostrarsi superficiali.

Lo stesso fine settimana, lo stesso giornalista si è presentato alla televisione della BBC, [descrivendo](#) un "sistema sanitario sotto pressione". Eppure non stava descrivendo la sua patria, dove i sindacati affermano che i medici potrebbero [abbandonare il lavoro a](#) causa della carenza di dispositivi di protezione individuale. Invece, stava raccontando agli inglesi quanto sarebbero state terribili le cose in Russia, un paese con meno del tre per cento dei decessi Covid-19 in Gran Bretagna, che ha effettuato QUATTRO VOLTE ulteriori test per la malattia killer.

Steve Rosenberg avrebbe potuto dirlo al suo pubblico. Ma ha scelto di non - o forse sapeva meglio che menzionare quella scomoda verità. Dopotutto, immagina la confusione e lo stupore che potrebbero sopraffare gli ascoltatori e gli spettatori della BBC se improvvisamente scoprissero che la Russia non è in realtà Mordor - un'area di pericolo e oscurità che la gente teme di visitare o esplorare?

La BBC non ha interesse a coprire la Russia in modo equo. Il suo programma è più incentrato sulla "gestione della narrativa" e garantire che le persone a casa pensino che l'altro grande paese europeo che non si trova nell'Unione europea sia sempre inutile.

Non è solo la BBC. Anche i loro fratelli americani al New York Times si sono prostrati e si sono ridotti all'altare di Edward Bernays. Ecco il suo corrispondente di Mosca sabato. "Grande e interessante storia di Katrin Bennhold, anche una sorprendente didascalia fotografica, vista da Mosca", ha [scritto](#) Anton Troianovski . "I team di test, spesso composti da studenti di medicina, sono accompagnati dalla polizia per rassicurare il pubblico".

Quindi, confrontiamo alcune altre statistiche. Ancora una volta, a partire da questa mattina:

Test totali: Russia, 2,1 milioni, [Germania](#) 1,7 milioni.
Casi totali: Germania 141k, Russia, 52k.
Morti totali: Germania 4.404. Russia 456.

Anton Troianovski ha coperto il notevole successo della Russia rispetto alla Germania? No non ce l'ha. Invece, la sua spedizione più recente è stata nel sottolineare che "La diffusa e falsa convinzione che l'alcol proteggerà i bevitori dal coronavirus sta contribuendo a stimolare un aumento delle vendite di liquori e della violenza domestica".

Come ha sottolineato Jonny Tickle, che vive a Mosca, la storia di Troianovski è spazzatura assoluta. In realtà, “nella prima settimana di aprile (dal 30 marzo al 5 aprile), le vendite di vodka sono diminuite del 41% rispetto alla prima settimana del mese precedente. Nel frattempo, le vendite di birra sono diminuite del 26% ", ha scritto. In effetti, in questi giorni, anche i russi bevono meno alcol delle loro controparti tedesche o francesi, un altro fatto saliente ignorato dal New York Times.

Il giornale è tornato lunedì, twittando su come "Komi, una remota regione della Russia che è

grande quasi quanto la California ma ha solo una manciata di ospedali in gran parte decrepiti, sta affrontando una grave crisi sanitaria". Komi potrebbe essere grande come la California, ma la sua popolazione è simile a quella del Delaware (circa 900.000). È come descrivere la Groenlandia agli stessi termini del Messico, a causa delle dimensioni, quando il suo personale è più nella gamma di Andorra. Cosa c'è di più, indovina con cosa il New York Times ha scelto di [illustrare](#) il suo agitprop? Un'immagine di un cimitero ghiacciato. Come ha [osservato](#) Oksana Boyko di RT : “Dovremmo pensare che tutte queste tombe siano delle vittime di Covid-19? Quanto è manipolativo? "

Ora torniamo ai quattro titoli iniziali su Google. Tre di loro, prevedibilmente, dipendevano da Putin, perché il suo vero nome è clickbait sicuro. Dipendono tutti dall'idea che la risposta della Russia Covid-19 stia in qualche modo danneggiando il presidente. Ora, potrebbe esserci del vero dal punto di vista economico. Se gli standard di vita si atrofizzeranno gravemente in Russia, il governo diventerà probabilmente impopolare.

I media USA / Regno Unito, tuttavia, non sono felici di perseguire semplicemente questo angolo legittimo. Invece, sta spingendo una narrativa bizzarra basata sull'idea che Putin sia scomparso o abbia rinunciato ai suoi doveri. "Non fatevi prendere dal panico, ma sembra che il Cremlino stia diffondendo un video dei vecchi incontri di Putin e li trasferisca come recenti", ha [twittato](#) il Guardian's Shaun Walker il 7 aprile. Lo stesso giorno Putin ha tenuto una conferenza dal vivo. Inoltre, il giorno precedente, ha tenuto chiamate con il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il Primo Ministro armeno Nikol Pashinyan. Walker avrebbe potuto scoprirlo controllando il sito web del Cremlino.

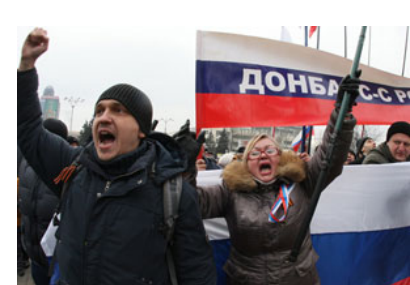
Alcuni giorni dopo, Politico ha fatto una bizzarra propaganda sotto il titolo "Mentre aumentano le vittime per il coronavirus, Putin mantiene un profilo basso". [Questo è](#) apparso il 16 aprile. La settimana in cui è apparso il pezzo del Politico, Putin ha tenuto riunioni dal vivo (online) lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Secondo le regole di distanziamento sociale russo, il presidente lavora da casa, dove ha anche condotto telefonate con Emmanuel Macron (Francia) e Xi Jinping (Cina), tra gli altri. Domenica, si è anche presentato con una chiacchierata accanto al fuoco per [celebrare la Pasqua ortodossa](#).

In altre parole, è difficile evitare Putin in questo momento. Eppure, Politico ha scelto di spingere per la disinformazione.

Ci sono molti media USA / Regno Unito che potrebbero essere preoccupanti. Ad esempio, la lotta tra governatori regionali o sindaci negli Stati Uniti con la Casa Bianca del presidente Trump sulla risposta del coronavirus negli Stati Uniti. O l'immorale aderenza alle sanzioni contro i paesi poveri come l'Iran o il Venezuela durante una pandemia globale.

Invece, dirige il suo fuoco contro la Russia, un paese che, per caso o per caso, sta resistendo all'attuale tempesta meglio di qualsiasi altro grande paese europeo. Penseresti quasi che la stampa "libera ed equa" abbia un'agenda.

La drammatica situazione economica in Ucraina: le proposte dei comunisti



di **Mauro Gemma per Marx21.it**

L'analista politico di Kiev Mikhail Pogrebinsky ha osservato che se il Fondo Monetario Internazionale non concederà un'altra tranche di crediti, il presidente dell'Ucraina Vladimir Zelensky si potrebbe trovare persino nella condizione di dover fuggire dal paese, in ragione delle prevedibili reazioni popolari. Secondo l'esperto, il bilancio ucraino si basa per oltre due terzi sui prestiti esteri, senza i quali il

collasso dell'economia nazionale sarebbe inevitabile.

In una situazione così drammatica per il paese, il sempre più probabile mancato pagamento di stipendi e pensioni dovrebbe suggerire al presidente Zelensky “di imbarcarsi su un aereo” per scappare all'estero - ha affermato Pogrebinsky .

E se le autorità decidessero di stampare moneta, sempre ad avviso di Pogrebinsky, tra uno o, al massimo, due mesi, il dollaro verrebbe a costare circa 300 grivne (oggi viene cambiato a 27 grivne).

Intervenendo a proposito della tragica situazione economica e sociale in cui versa l'Ucraina, il leader del Partito Comunista di Ucraina (KPU), Petro Simonenko, ha avvertito che il ritorno di centinaia di migliaia di connazionali emigrati all'estero - a causa dell'epidemia di coronavirus che ha investito brutalmente l'Europa Occidentale e gli Stati Uniti, con conseguenze drammatiche sulla condizione dei lavoratori stranieri - farebbe schizzare alle stelle il tasso di disoccupazione, e costringerebbe il governo al varo di misure eccezionali di rigida austerità, tipiche dei tempi di guerra.

"Solo la concentrazione degli sforzi, la concentrazione delle finanze, delle risorse umane in determinati ambiti dell'economia sarebbero in grado di dare risultati", sostiene il leader del KPU. “I comunisti – afferma Simonenko – propongono la creazione di quattro banche statali per stabilizzare il settore finanziario - Prombank, Agrobank, Venzhekonombank e Sberbank - al fine di sostenere il settore manifatturiero e i produttori agricoli attraverso prestiti speciali che contribuiscano a risolvere il problema dell'emergenza alimentare e per proteggere il mercato dalle forniture esterne e garantire la produzione dei beni necessari in Ucraina, in particolare i beni dell'industria leggera ".

"In caso contrario, la situazione economica in Ucraina potrà solo peggiorare", - ha continuato Simonenko -.

“Molti posti di lavoro vengono tagliati, le entrate si sono notevolmente ridotte rispetto al periodo che ha preceduto l'epidemia. Il potere d'acquisto della popolazione è in netto calo e continuerà a diminuire. Per questa ragione, ora sono necessari cambiamenti radicali nelle politiche pubbliche e nel governo. Occorre introdurre una regolamentazione rigorosa nel settore manifatturiero”, mettendo un freno ai profitti di coloro che operano esclusivamente a scopo di lucro. A questo proposito, Simonenko fa l'esempio della commercializzazione del grano, con uno scarto impressionante tra il prezzo di acquisto della materia prima e quello molto più alto della vendita al pubblico della farina.

Il segretario del KPU ricorda che nel programma anti-crisi "Dalla guerra alla pace", proposto dai comunisti, tutte queste iniziative sono state delineate già da tempo. Ciò che manca è la volontà politica dell'attuale governo, che è molto lontano dalle aspirazioni della gente e dai suoi reali bisogni ed è completamente subalterno ai diktat delle istituzioni economiche e politiche dell'imperialismo occidentale.

Nonostante le condizioni di quarantena anti-coronavirus e le restrizioni a cui è sottoposta per legge l'attività del Partito Comunista di Ucraina, continua a svilupparsi, spesso in condizioni di semi-clandestinità, la mobilitazione politica di molte organizzazioni del partito e della sua organizzazione giovanile, il Komsomol (che, tra l'altro, sta partecipando, con i propri volontari, anche a innumerevoli attività di sostegno alle popolazioni che devono fronteggiare l'epidemia di Covid-19).

Un esempio valga per tutti. E' quello dei militanti della regione di Odessa, attivamente impegnati nei preparativi per la celebrazione del 75° anniversario della Vittoria del popolo sovietico nella Seconda Guerra Mondiale che, pur nell'assoluto rispetto delle normative relative alla quarantena imposta dalla pandemia, si stanno mobilitando per mettere in ordine tutti i monumenti dedicati al sacrificio dei soldati dell'Armata Rossa che ancora non sono stati abbattuti per decisione delle autorità fasciste della regione.

Nota:

Per maggiori informazioni sulla situazione economica e le proposte e le iniziative assunte dai comunisti per fronteggiarla, si consiglia (ovviamente, a chi padroneggia la lingua russa) la lettura dei materiali pubblicati nei siti del Partito Comunista di Ucraina (kpu.ua) e del Partito Comunista della Federazione Russa (kprf.ru)